

il Chinino

L'INCHIESTA

La maledizione dell'amianto

*A caccia di un killer
che non risparmia nessuno*

CRONACHE PONTINE

L'inferno in casa
*Storia di ordinarie
umiliazioni*

NEWS DAL COMUNE

La scuola dice addio
alla plastica
*Una mensa sempre
più "green"*

ARCHIVIO PONTINO

La banda
dei "Magnifici Sette"
*Pontinia '80: estorsioni
al tritolo*

Vivaio

IVAN CORRADINI

AZIENDA AGRICOLA

Il verde che non ti lascia mai al verde



diciotto marzo

duemiladodici ore 10,30

Il nostro vivaio di produzione apre le porte al pubblico per offrire la nostra natura a prezzi accessibili con una qualità da professionisti del settore.

PONTINIA VIA MIGLIARA 46 1/2

Info 335/7553988 ivanvivaio@alice.it

SOMMARIO

4 L'INCHIESTA
Inganno eternit

8 NEWS DAL COMUNE
Colazione da Map

9 INTERVISTA
I "Pipperi" della Seria A

10 CRONACHE
CITTADINE

La violenza che nessuno vede

12 NEWS DAL
COMUNE

La rivoluzione dell'acqua

14 JUMP AROUND
MUSIC Wild Hogs
BIBLIOFAGIA

Palude

15 35 MM
L'amico di famiglia

FESTE E SAGRE

Festa dei fauni

16 ARCHIVIO
PONTINO

Pontinia spara,
la Polizia s'incassa

18 BANDI
E APPUNTAMENTI

o Andrea Zuccaro

LA CURA PER L'INFORMAZIONE PONTINA

Alla fine ce l'abbiamo fatta. Anche se il momento più difficile sarà ora. Perché ora abbiamo degli impegni, soprattutto verso voi lettori. L'impegno di garantirvi che per tutto il 2011 vi faremo compagnia.

Ogni due mesi sarà possibile trovare una copia de "Il Chinino" in tutti i luoghi pubblici di Pontinia. Dal centro a la Cotarda, da Quartaccio alla Migliara 53 cercheremo di raggiungervi nel maggior numero possibile.

Ci potrete amare od odiare, ma ci dovrete leggere e conservare. Al di là di tutte le teorie sulla segmentazione del pubblico, la nostra scelta potrà sembrare ardita. Perché vogliamo rappresentare tutti e trovare in tutti qualcosa che ci rappresenti. Un'intervista ad una giovane ragazza di Pontinia che si trova in Egitto crediamo interessi alla signora anziana come al giovane, al commerciante come al contadino.

Non abbiamo scelto di dedicare questo giornale all'intellettuale o alla casalinga, ma ad un pezzo di Italia chiamata Pontinia e a chi ci vive, ci lavora o semplicemente ci capita.

Buona lettura.

Il Chinino

Bimestrale d'informazione
Anno II numero 1
Marzo 2012

Registrato al Tribunale di Latina
numero 6 del 29/04/2011
Copia gratuita



Con il contributo del Comune di Pontinia.

Direttore Andrea Zuccaro

Vicedirettori Paolo Periatì, Alfonso Perugini

Collaboratori Federica Guzzon, Ilenia Zuccaro, Patrizia Sperlonga, Gianpaolo Danieli, Luca Ghidoni, Alessandro Cocchieri, Cinzia Sperlonga, Guglielmo Bin, Enrico Bellissimo, Donatella Di Maria, Antonio Rossi.

Fotografie Andrea Rizzi, Simone Olivieri, Lorenza Lorenzon.
Foto di copertina: Andrea Rizzi.

Progetto Grafico Keller Adv

Stampato presso Tipografia Arti Grafiche Civerchia,
Via Pantanaccio, 82/B
04100 Latina

<http://ilchinino.blogspot.com> - ilchinino@gmail.com

LA MALEDIZIONE DELL'AMIANTO

A caccia di un killer che non risparmia nessuno

FOCUS

La parola "eternit" si lega immediatamente al nome di Casale Monferrato, comune della provincia di Alessandria in cui la ditta fondata da Alois Steinmann pose uno dei suoi stabilimenti.

A Casale Monferrato il numero dei morti e dei contaminati a partire dagli anni '70 raggiunse - e raggiunge ancora oggi - cifre altissime, poiché per tutti gli anni della sua attività la fabbrica ha disperso, con dei potenti aeratori, la polvere di amianto in tutta l'area urbana, causando così l'avvelenamento anche di persone non legate alle attività produttive di Eternit (soltanto nel periodo 2009-2011 nella città monferrina ci sono stati 128 nuovi casi di persone ammalate).

Da anni è in piedi un processo contro i manager della multinazionale che coinvolge diversi paesi d'Italia devastati dall'amianto: il pm di Torino Raffaele Guariniello ha chiesto la condanna per disastro ambientale doloso e omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro per gli ex manager di Eternit Stephan Schmidheiny, magnate svizzero classe 1947, e Louis de Cartier, barone belga di novant'anni.

Lo scorso 13 febbraio i due imputati sono stati condannati al risarcimento delle famiglie delle vittime e ad una pena detentiva di sedici anni, ma solo per gli stabilimenti di Cavagnolo (Torino) e Casale Monferrato (Alessandria), mentre per gli stabilimenti di Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli) i reati sono estinti per prescrizione.

Eternit è il nome di un materiale "fibrocemento", marchio della ditta svizzera che ha iniziato a produrlo nel 1903. Anche se in latino significa "Eternità", in realtà questo materiale col tempo si degrada e le particelle di fibra d'amianto se inalate sono pericolose per la salute.

Di eterno, purtroppo, possiede solo l'accezione negativa, considerato che dopo vent'anni la società civile si ritrova l'ingombrante problema dello smaltimento. Per questo motivo, con un'apposita legge del marzo 1992, lo stato italiano ne ha bloccato la produzione, vietato la vendita e l'installazione, così come è successo qualche anno più tardi nel resto d'Europa.

Oggi, l'eternit continua a essere lavorato dai tre maggiori produttori mondiali (Russia, Cina, Canada), e da Croazia e Slovenia, India, Brasile e Thailandia, mentre i più grandi importatori sono i paesi del cosiddetto "terzo mondo".

A Pontinia, non è mai stato fatto un "Censimento Amianto" per conoscere le quantità, gli immobili e i luoghi interessati da questo velenoso killer silenzioso. Non sappiamo se nella MiraLanza, nello stabilimento dell'Hilme e nelle altre fabbriche del territorio è stato utilizzato amianto. È pur vero però, che fuori dal centro cittadino sono molti i capannoni ricoperti dalla temuta "lana della salamandra".

Il problema, comunque, non riguarda solo le singole famiglie: il binomio cemento-amianto è presente anche in centro, per esempio l'ex industria delle conserve in piazza Roma e sulle "baracchette" di via Ferrara. In merito, il responsabile dell'ufficio urbanistica, Aldo di Brino, spiega che «l'Asl di Latina è tenuta a verificare l'attenta rimozione del materiale».

Seguendo la normativa, ogni anno sono previste analisi specifiche per i materiali esposti alle intemperie. Decidere di rimuovere le coperture di fibrocemento è un'azione

sicuramente consapevole, ma anche molto dispendiosa e gli unici incentivi provengono dalle aziende specializzate nell'installazione del fotovoltaico, che hanno integrato i due lavori: la rimozione con la sostituzione di pannelli solari. E nel caso in cui le coperture siano da rimuovere, ecco che s'interviene con una bonifica totale - parola che continua a risuonare come un'eco nell'Agro. Anche qui ci sono state vittime dell'amianto. Si pensi all'ex stabilimento della Goo-dyear a Cisterna di Latina. Sulla vicenda,

il sostituto procuratore Gregorio Capasso avrebbe dato vita a una terza attività investigativa, riaprendo il caso in seguito alla morte di altri 4 ex operai l'anno scorso, i quali si aggiungono alla triste lista che coinvolge circa 102 parti civili. Nella nostra provincia gli operai che potrebbero essere stati contaminati sono quelli che hanno lavorato negli stabilimenti della Abbott, alla Angelini, e anche nella Ondulit, ai Cantieri Navali Posillipo e nella Idealcart. Che l'amianto fosse dannoso per la salute umana era ben

noto in Inghilterra sin dalla fine del XIX secolo e affermato giudiziariamente dal Tribunale di Torino in una sentenza del 1906, confermata dalla Corte di Appello.

In Italia, già nel 1943, l'asbestosi (patologia cronica che interessa i polmoni causando gravi difficoltà respiratorie), è stata riconosciuta come malattia professionale, con diritto all'indennizzo a carico dell'Inail (all'epoca Infail), grazie agli studi dei ricercatori Enrico Vigliani e Giacomo Mottura. L'Italia si distingueva per la modernità delle attrezzature e per gli studi eseguiti, che avevano portato ad affermare la necessità della prevenzione primaria già nella premessa della legge 455/1943, in linea con il Codice Civile, entrata in vigore nel 1942.

Negli Usa gli studi che, sin dagli anni '30, avevano fatto acquisire la prova del nesso causale tra cancro al polmone ed esposizione all'amianto vennero censurati e così si dette grosso impulso all'utilizzo dell'amianto. La storia e i fatti

(Reggio Emilia), Livorno e Pistoia, e ancora a Bagnoli, Bari, Taranto e Siracusa.

Anche se l'impiego dell'amianto è stato bandito, secondo le stime del Cnr e di Ispesl, ne restano ancora da rimuovere circa 32 tonnellate sul territorio nazionale. E non si parla solo di coperture, dato che l'amianto è stato utilizzato un po' per tutto, essendo un materiale dalle caratteristiche ignifughe elevate, isolante, fonoassorbente e soprattutto economico, lo troviamo negli edifici pubblici e privati, nelle fabbriche e negli ospedali, nelle stazioni ferroviarie, nei cantieri navali e degli habitat domestici, in caseifici, palestre, teatri e scuole.

Secondo Legambiente, «in 94 capoluoghi di provincia, il 12% degli edifici scolastici contiene amianto ancora oggi». Lo si può trovare nell'impasto dell'intonaco, nei pavimenti di linoleum, nelle canne fumarie, nei pannelli acustici, nelle tubature idriche.

«A Pontinia non ci sono stati casi allarmanti di morte correlate all'amianto – almeno così come descrive il responsabile tecnico Antonio Nardone dell'Ufficio Sanità e Ambiente – perché la nostra è una città giovane e questo materiale è stato poco diffuso sul territorio».

dimosteranno solo dopo che le intuizioni degli scienziati italiani e statunitensi erano giuste. Nel 1965 l'americano Irving Selikoff confermò la correlazione tra amianto e cancro, che riguarda non solo gli operai e i minatori, ma anche gli abitanti che vivono vicino alle imprese che lo utilizzano. Si è riscontrato, infatti, nelle aree dove incombe l'inquinamento derivato da questo tipo di minerale un significativo incremento di mortalità per mesotelioma pleurico, carcinoma polmonare e l'asbestosi, rispetto a una popolazione normale.

Stupisce, dunque, che nonostante i risultati scientifici raggiunti già quasi cinquant'anni fa, in Italia si siano iniziati da poco a capire i veri effetti dell'amianto e ad agire. Un agire, comunque, parziale, non coordinato, disomogeneo all'interno dello stesso territorio nazionale.

In 94 capoluoghi il 12% degli edifici scolastici contiene amianto

Oggi secondo lo studio "S.E.N.T.I.E.R.I." dell'Istituto Superiore della Sanità sono 44 i centri altamente inquinati dove il tasso di mortalità per leucemie e tumori dovuti a fattori ambientali è elevatissimo: 15 centri al sud, 8 al centro e 21 nel nord Italia. Un decimo della popolazione nazionale si ammala per avvelenamento da amianto, diossina e loro derivati cancerogeni. Nello specifico, oltre a Casale Monferrato [vedi box], le zone con mortalità da amianto più elevata sono la provincia di Gorizia (Monfalcone), e Trieste, gran parte della Liguria, Genova, La Spezia, la provincia di Alessandria, Cavagnolo (Torino), Massa Carrara, Rubiera

in cui lo scorso settembre sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza di Latina, con l'Operazione Demetra, ingenti aree ambientali diventate discariche abusive in cui venivano depositati in modo incontrollato rifiuti di ogni genere, speciali, pericolosi ed estremamente tossici, come appunto l'amianto.

Senza il controllore, il controllato è libero di manifestare a pieno le doti di abusivismo indiscriminato. Questo è soprattutto il motivo ridondante in scena, nella storia del killer più velenoso del secolo.

PIATTI PRONTI DA ASPORTO PESCE FRESCO E FRUTTI DI MARE

Viale Italia, 31/33
Tel. 0773 867182, Pontinia (Lt)



CARROZZERIA
PONTINIA

di Ambrifi Umberto
04014 Pontinia (LT) · Via Tavolato 2829
T/F (+39) 0773 866829
✉ autocarrozeriapontinia@hotmail.it
Cel. 349 2189459

SERVICE

AUTO di CORTESIA GRATUITA

CARROZZERIA FIDUCIARIA DEI
PIU' IMPORTANTI GRUPPI ASSICURATIVI

PRATICHE ASSICURATIVE
con ASSISTENZA LEGALE INTERNA

BANCO di RISCONTRO

VERNICIATURE a FORNO

ASSOCIATO con Soccorso
Stradale H24

**CARROZZERIA
CON ATTESTATO
DI ECOIDENTITA'**

MapLab: work in progress

di Antonio Rossi

Dopo tanta trepidante attesa, denaro ed impegno profuso da parte dell'amministrazione comunale, dei tecnici e soprattutto di molti volontari che hanno donato reperti e cimeli cosa succede oggi al Map (Museo Agro Pontino) di Pontinia?

Calato il sipario dell'inaugurazione del museo di piazza Kennedy e soddisfatta per lo più la curiosità dei visitatori della prima ora siamo andati a vedere con diversi blitz come funziona e quanto è rimasto di quell'iniziale entusiasmo, delle aspettative e delle promesse fatte. Il Map è vivo, gode di ottima salute ed è pervaso dalla passione di voler fare qualcosa di nuovo per Pontinia, di bello e coinvolgente.

Dalle grandi vetrate dell'ex mercato coperto traspare questo sentimento interpretato dall'associazione culturale VisualTrack, che promuove la ricerca artistica contemporanea nella Provincia di Latina attraverso mostre a tema, laboratori, eventi, seminari e workshop rivolti al pubblico, alle scuole, ai musei e agli artisti per favorire il dialogo e l'interazione su diverse tematiche legate alla cultura contemporanea.

Il Map non è soltanto un museo da visitare una volta, ma un luogo dove ritornare grazie alle molteplici iniziative e laboratori didattici che lo animano al di là dei reperti esposti e dell'interazione multimediale proposta.

L'offerta culturale è particolarmente attenta ai più piccoli e alle scuole con appositi laboratori didattici e workshop dedicati non solo alla conoscenza del nostro territorio, ma all'arte nelle sue molteplici forme di espressione.

La formula della "colazione al museo", ogni domenica mattina, è tra le iniziative più curiose e coinvolgenti escogitate per aumentare l'esperienza della visita al museo attraendo visitatori e promuovendo l'economia locale grazie alla sinergia con aziende gastronomiche locali. Per i più piccoli la colazione si fa più divertente con i laboratori didattico-creativi, che si rivolgono ai bambini dai 3 ai 10 anni e mirano a far acquisire nuove conoscenze e abilità in modo divertente, oltre a stimolare la collaborazione tra i partecipanti.

Regista delle attività del Museo dell'Agro Pontino, è il direttore Alessandro Cocchieri, che si dichiara soddisfatto delle oltre trecento presenze registrate nel guest book e ha programmato, insieme a VisualTrack, la didattica per le scolaresche, annunciando che dal prossimo marzo prenderanno il via diversi eventi: dall'antropologia visiva all'arte contemporanea con laboratori specifici sulla cultura agricola, l'artigianato, il design sostenibile ed altre sorprese per la stagione estiva. Tutte le informazioni saranno disponibili sul sito internet ufficiale del museo, raggiungibile all'indirizzo www.museoagropontino.it dal prossimo primo marzo e nella fan page di Facebook.

Una formula di successo, dunque, quella fin qui sperimentata al Map, che potrebbe essere felicemente esportata anche per la gestione di altre realtà con finalità sociali, culturali e ricreative del nostro territorio.

NON COMPRATE QUELLO STRANIERO TUTTI I FLOP DEL CALCIO ITALIANO

Da "Venticello" Fabio Junior a Zarate senior, Cristian Vitali racconta vent'anni di "bidoni" scaricati in Serie A

di Luca Ghidoni

Era il 2002. "Tutto il calcio minuto per minuto" era il suo ineludibile punto di riferimento. Finché, quasi per gioco, si ritrovò a fare il telecronista a Priverno per una tv locale, sugli spalti del campo "San Lorenzo", mischiandosi in mezzo agli ultrà biancocelesti con un microfono in mano, una vecchia telecamera e tanta passione.

Iniziò così il percorso giornalistico di Cristian Vitali, trentenne di Pontinia, che poi è approdato nel mondo dell'editoria, dove esordisce nel 2010 con il libro "Calcio-bidoni - Non comprate quello straniero", (Ed. Piano B). E il successo è arrivato subito.

Il giovane scrittore con la passione per il calcio è stato ospite a Sky-Sport, a Radio-Due, è stato intervistato da Cristiano Miltello su Radio 101 e parlerà con Massimo Ciccognani e il "bomber" Roberto Pruzzo. Senza contare che qualche amico gli ha fatto notare che c'è una recensione del suo libro persino sul magazine Playboy Italia.

Potrebbe sembrare che stia diventando famoso, ma lui non si monta la testa: Cristian è un ragazzo molto positivo, che ha una sua filosofia di vita che trova i suoi pilastri nella passione, nella creatività e nella perseveranza.



«Nessuno è profeta in patria», esordisce Cristian. E pensando alla sua esperienza personale non gli si può che dare ragione: tre copie vendute nella provincia di Latina e oltre 2mila nel resto d'Italia.

La passione per il calcio e per la scrittura le ha avute da sempre: fino a 25 anni ha lavorato come giornalista per il quotidiano locale "Il Territorio", seguendo tutto il campionato di Eccellenza provinciale. Grazie alla sua creatività ha fondato un sito internet: www.calcioibidoni.it, ovvero, tutto il peggio del calcio italiano, da cui scaturirà l'omonimo libro che racconta le storie di giocatori stranieri

ingaggiati da squadre italiane di Serie A e descrive con ironia queste grandi promesse estere che in realtà poi si sono rivelati dei gran "bidoni".

«Da segnalazioni dei tifosi, utenti del sito e anche da esperienza diretta, ho raccolto molte informazioni e aneddoti curiosi - racconta Cristian -. Molti ricordano per esempio Fabio Junior, il brasiliano della Roma che in patria era soprannominato "Uragano", mentre nella Capitale divenne "Venticello". Oppure, al nome di Zarate molti associano l'attaccante dell'Inter, ma pochi sono a conoscenza di suo fratello maggiore, che oggi è il suo procuratore, ma vent'anni fa ha provato a salvare l'Ancona al suo esordio nella massima serie, con risultati indecenti».

Una delle iniziative più seguite è il sondaggio, dove i lettori e gli appassionati indicano qual è stato il peggior "bidone" della stagione calcistica. Nel 2011 è stato vinto da Adriano e sono appena iniziate le votazioni per il peggiore calciatore di quest'anno. «Lo straniero ha sempre avuto un fascino particolare, che l'italiano non ha - è la teoria di Cristian - e questo vale per qualsiasi cosa. Che so, una birra se di marca tedesca o meglio ancora irlandese, può essere peggiore di una italiana, ma la gente tende ad affascinarsi della moda del momento. Nei primi anni '80, per esempio, era soprattutto il brasiliano ad andare in voga, basti pensare all'ottavo re di Roma, Falcao. E sulla scia del suo successo e di quello di pochi altri eletti (come il grande Zico), che molti addetti ai lavori, affascinati dalle gesta di questi campioni, furono portati a credere che quasi tutti i giocatori di quel paese potessero essere migliori di un italiano qualsiasi. Ma spesso e volentieri, è molto più affidabile la cara, vecchia e italiana Fiat Panda rispetto a un costosissimo e delicatissimo roadster inglese».

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE

Questa è la vera natura della casa: il luogo della pace; il rifugio, non soltanto da ogni torto, ma anche da ogni paura, dubbio e discordia», (John Ruskin).

Tutti noi frequentiamo ogni giorno luoghi diversi, come per esempio il lavoro, la scuola, il supermercato e così via. Siamo sempre insieme a sconosciuti, perciò in allerta. Eppure basterà varcare la porta di casa per sentirsi al sicuro. Ma se fosse la casa a diventare il luogo più insicuro? Le violenze domestiche sono in numero maggiore delle altre, ma sono anche le meno conosciute. Avete mai pensato che la vostra vicina di casa possa esserne vittima? E la commessa del negozio? Se non hanno segni fisici, se sono sempre sorridenti e cordiali, non è detto che ne siano escluse.

La violenza domestica di genere è ogni forma di abuso di potere e controllo che si manifesta attraverso il sopruso fisico, psico-

logico, sessuale ed economico. Spesso tali categorie possono presentarsi isolatamente, ma sovente si combinano tra loro, in modo tale che una forma di controllo apre le porte all'altra.

Con l'aiuto della psicologa **Claudia Castaldi**, proviamo a tratteggiare quello che può essere un "caso ideale" di ciò che sono costrette a subire molte donne, anche nel nostro territorio. Per farlo abbiamo chiesto a una ragazza – che chiameremo **Gianna** – di raccontare la sua esperienza di violenza domestica: un argomento di cui se ne sa poco e male.

Il Chinino Quando ti sei sentita violentata per la prima volta?

Gianna Un anno dopo il matrimonio. All'inizio speravo fosse un gesto d'ira isolato.

Il Chinino Da quel momento ti sei più sentita al sicuro in casa?

Gianna No. Ma ho cercato di allontanarmi da lui.

Il Chinino Ti senti colpevole di qualcosa?

Gianna Non mi sono mai ritenuta colpevole di niente, seppure lui voleva farmelo credere.

Castaldi La donna è portata a perdere le proprie sicurezze essendo legata affettivamente all'aggressore, che ha instaurato un rapporto di fiducia, di intimità e di potere. Inoltre gli abusi sono spesso attuati in cicli di vessazioni che si manifestano in molte forme nel corso della vita. La violenza più evidente è fisica, sia verso la persona che oggetti o animali a lei legati. Invece, subdola e dannosa è quella psicologica, che si manifesta con ripetute umiliazioni e continui insulti, con l'isolamento forzato e costanti minacce di percosse. La sua natura intangibile la rende difficile da definire e da denunciare, così, spesso la donna viene portata a una situazione di instabilità e impotenza mentale.

Il Chinino Hai mai pensato a denunciare l'accaduto?

Gianna Una volta ho chiamato i carabinieri. Sono venuti a casa, ma non mi hanno aiutata perché lo conoscevano.

Il Chinino Ne hai mai parlato con qualcuno? Quali sono state le reazioni?

Gianna Ne ho iniziato a parlare dopo un po', quando la situazione era diventata insostenibile. Ho aspettato del tempo perché lui mi prometteva di cambiare e io gli credevo. Inoltre pensavo ai miei famigliari che ne avrebbero sofferto. Alcune persone sono rimaste scandalizzate dai miei racconti, mentre altre mi ascoltavano come se fosse una cosa normale: forse perché hanno avuto la mia stessa esperienza.

Il Chinino Secondo te perché tuo marito ricorreva alla violenza?

Gianna Credo che i suoi comportamenti siano la conseguenza della sua educazione, che vede la violenza come miglior arma per farsi rispettare. Lui non sapeva difendersi con parole alle mie provocazioni e quindi alzava le mani: io sospettavo che mi tradisse e quando trovavo le prove della sua infedeltà, lui negava e diceva che lo istigavo a picchiarmi.

Castaldi Non esiste un unico fattore al quale ricondurre la violenza nei confronti delle donne. Sono responsabili le ideologie culturali che conferiscono «legittimità» al sopruso in determinate circostanze, le tradizioni religiose e storiche, l'abuso di alcol e stupefacenti e anche le esperienze avute durante l'infanzia: aver assistito a scene di violenza o aver subito vessazioni fisiche e sessuali, possono fornire delle basi per ricorrere alla violenza come modo per affrontare i conflitti e affermare la propria virilità.

Il Chinino Questa esperienza ha causato in te delle conseguenze?

Gianna Ha distrutto la mia fiducia nella coppia e la mia felicità famigliare. Sono stata costretta per molto tempo a non poter esporre i miei pensieri, a non confrontarmi, e questo è stato difficile.

Il Chinino Ti capita ancora di pensarci?

Gianna No. Da due anni lui è cambiato, si è reso conto che il suo limite consiste nel reagire in modo violento durante le litigate: ora si allontana invece di farmi del male. E poi, se continuava avrebbe perso sia me, sia il bambino, il suo cambiamento mi rasserenava e nelle rare volte che penso al passato mi domando come sia potuto succedere. Credo proprio che ad aiutarmi sia stato il fatto che nel tempo mi sono presa delle libertà personali: essermi realizzata nel lavoro, aver fatto dei viaggi, insomma, aver spezzato la mia dipendenza da lui.

Ogni anno migliaia di donne denunciano di essere state maltrattate dai propri mariti. Ma esse rappresentano solo una piccola percentuale di tutti i casi che quotidianamente si verificano all'interno delle mura domestiche.

La violenza coniugale è una piaga mondiale, millenaria. Viene consumata nelle case dei ricchi come in quelle dei poveri. Nelle aule giudiziarie arrivano quasi sempre i casi più disperati, mentre quelli riguardanti persone "al di sopra di ogni sospetto", vengono confessati nelle sedi più discrete dei vari telefoni e club sparsi per tutta la penisola. Al solo Telefono Rosa di Roma in un anno sono arrivate 5mila telefonate. Insegnanti, architetti, impiegati, industriali, avvocati, giudici e medici, alzano sistematicamente le mani sulle loro mogli. Uomini seri, stimati, per bene. Così come operai, commercianti, artigiani, disoccupati.

Le vittime sono in maggioranza casalinghe, non dispongono di un proprio reddito, i soldi li porta a casa il marito. Quello della casalinga sembra proprio essere il mestiere più rischioso: cadute dalle scale, urti contro gli spigoli, ferite accidentali. Ma quanti di questi "incidenti" nascondono calci, pugni, schiaffi? È quel sottile sadismo di chi ti ripete tutti i giorni: «scansafatiche, mangiapane a tradimento, buona a nulla, stai zitta che a casa i soldi li porto io», che lascia traccia meno evidente, ma più profonda; uccide lentamente, svuota la personalità, trasforma in vittima, in schiava, in un corpo senz'anima.

I maltrattamenti dei mariti sono la causa più frequente per le donne di alcolismo, tossicodipendenza, tentativi di suicidio, depressione, malattie croniche, psichiatriche. E i figli? Stanno a guardare e soffrono in silenzio. Come risulta dagli atti di denuncia e dalle cronache dei processi, a picchiare ferocemente le donne sono nella stragrande maggioranza dei casi uomini cresciuti nell'indifferenza, nella violenza. Uomini deboli, frustrati che scaricano sulla donna, considerata per cultura e tradizione, come più fragile e sottomessa, la loro rabbia, il peso di essere stati a loro volta, negati, violati durante l'infanzia dalla madre, ma soprattutto dal padre e, poi, nel sociale e nel mondo del lavoro. E ancora uomini che hanno affidato, in questo supportati da fattori consistenti di ordine culturale e sociale, "la garanzia" della loro identità maschile (virilità), ad atti di supremazia e di violenza da perpetrare nei confronti di persone più deboli e, soprattutto, indifese. Uomini che, aggredendo chi non può difendersi, tengono a bada la fragilità e la debolezza psichica dalla quale sono oppressi. Uomini, infine, che odiano le donne perché è stato profondamente disturbato il loro rapporto affettivo con la figura materna.

Bye bye plastica, per una mensa a Km Zero

di Patrizia Sperlonga

Perché i bambini devono portarsi l'acqua da casa?». La domanda ritorna con grande puntualità ogni anno scolastico e la risposta era sempre la stessa: «Poche famiglie si fidano dell'acqua del rubinetto, benché potabile, se non altro per il suo sapore poco gradevole».

Da decenni, ogni giorno di scuola, migliaia di bottiglie di plastica riempiono gli zaini dei bambini (sono circa 1800 gli alunni iscritti alle scuole di Pontinia), finendo poi nella spazzatura.

Così, l'amministrazione comunale si è chiesta se non fosse possibile dotare i plessi scolastici di un sistema filtrante per la fornitura di acqua potabile di migliore qualità, e ha sottoscritto un contratto con una ditta specializzata che installerà filtri in tutte le scuole. Il cloro disciolto è stato eliminato, i depositi calcarei arrestati, le fibre di amianto e le piccole impurità trattenute, odori e sapori spariti grazie alle particelle di carbone attivo.

Non solo, la stessa azienda, su richiesta dell'amministrazione comunale, distribuirà a tutti i bambini delle scuole elementari e materne, bottiglie e bicchieri in policarbonato, indistruttibili, lavabili, sanificabili, riutilizzabili e personalizzati con il nome di ogni singolo alunno.

Le mense, di cui usufruiscono 1328 bambini più gli insegnanti, servono ogni anno oltre 78mila pasti. Ad acquisto, preparazione e distribuzione del cibo provvede la società mu-

nicipalizzata Tra.Sco. (tranne per le scuole medie), mentre un'apposita Commissione Mensa ha il compito di monitorare rispetto e gradimento del servizio.

Per le famiglie – che già sostengono con ticket, suddivisi in base alle fasce di reddito, quasi il 50% del costo del servizio mensa – questo è un piccolo risparmio, per il territorio è un segnale nuovo e per i bambini un proseguimento sul cammino dell'educazione ambientale. L'amministrazione comunale di Pontinia – seguendo le direttive ministeriali e abbracciando la "logica del km 0" – è la prima ad aver scelto l'eliminazione della plastica da aule e refettori, favorendo il consumo d'acqua depurata. Tra pochi giorni, la rivoluzione dell'acqua sarà compiuta.

LA NUOVA COMMISSIONE MENSA

La Commissione Mensa, che quest'anno scolastico vigilerà sulla qualità del servizio, si è insediata lo scorso mese di ottobre. La carica di presidente è stata affidata a Gianluca Milanese. Per il corpo docenti i rappresentanti sono Paola Iannace, Lucia Vali, Emanuela Malvetta, Gianna Mandatori e Silvana Benedetti, Maria Assunta Ascione, Anna Maria Coccia, Antonietta Battisti, Maria Concetta Celani e Anna Zeoli. Mentre in rappresentanza dei genitori: Maria Assunta Frasca, Emiliano Musocco e Anna Rita Fasolilli, Enrico Emiliozzi e Michela Di Giorgio, Tiziana Recchia, Catuscia Boscato e Alessandra Di Trapano.

TABACCOTECA
di Fritegotto Franca

TABACCHI
ARTICOLI PER FUMATORI
RICEVITORIA - LOTTOMATICA - TOTOCALCIO
SUPERENALOTTO - TRIS
RICARICHE TELEFONICHE

PONTINIA (LT)
VIA F. CORRIDONI, 18 TEL./FAX 0773/86.90.64

JUMP AROUND MUSIC



Quando il cinghiale è l'espressione selvatica per eccellenza, possiamo capire di quale immaginario musicale

parliamo: irrefrenabile.

The Wild Hogs Blues Band cerca da tre anni di far conoscere le radici della scuola di Chicago, della Chess Records, suonando un repertorio che va dall'Electric-Blues al Jump Blues – e per questo non potevo farmeli scappare. Hanno marcato il loro territorio come dei veri "cinghialetti" alla ricerca di un sound caldo e umido: il blues e la palude sono due elementi caratterizzanti della loro espressione. Non c'è nessun Mississippi nell'Agro Pontino, solo tanta acqua, sinonimo di volontà di agire e trasportare, così come nella loro musica, ma anche tanta umidità che sale fino alle ginocchia.

Per Luigi Ciarelli, front-man e voce della band: «Il blues appartiene a tutti, a chiunque abbia avuto nella vita almeno una delusione. Esce fuori come la rabbia, il rammarico e l'amaro. È come bere un bicchiere di whiskey tutto in una volta e sentire l'amaro e il dolce insieme che risalgono in gola, per soffocarti». Una voce e una chitarra, Luigi Ciarelli, e un'armonica, Dario Zampella, tra i banchi di scuola hanno

trovato il blues, ma solo più tardi grazie agli annunci tappezzati nei negozi di musica di Latina, hanno incontrato il bassista Alejandro De La Nuez e il chitarrista Fabio Micalizzi. Dopo tanta disperazione il ritmo incalzante di Manuel Parlapiano ha completato la sessione ritmica che avrebbe creato i cinghiali selvatici del blues pontino.

Musicalmente parlando di pontino non c'è niente: è l'attaccamento al territorio, il piacere di trovare sensazioni sublimi tra la nebbia di una palude che d'estate risveglia gradualmente i bollenti spiriti. Luigi è convinto: «Questo è uno dei posti migliori per fare blues, perché ti purifica dalle cose cattive», e i riferimenti con l'Agro non mancano di certo perché «con il blues fai pochi passi alla volta, con fatica, per arrivare a esprimere un messaggio essenziale. È come camminare nel fango», conclude.

Così succede anche in questa vecchia palude, tutti gli sforzi sono orientati per dei piccolissimi passi. A dare una ventata di positività ci pensa il resto della band – oggi alla batteria c'è Alessandro Melloni – con brani come: "Rock Me Baby" o "I Want To Be Loved", cover dalle esplicite allusioni sessuali, perché in fondo siamo anche questo. Radici, fango, palude, blues e tanta selvaticità, ci muoviamo seguendo le orme del nostro terreno nel tempo.

di Gianpaolo Danieli

Palude

BIBLIOFAGIA



In seguito al clamoroso trionfo di Canale Mussolini, è avvenuta recentemente la ristampa del secondo romanzo di Antonio Pennacchi: *Palude* (prima edizione 1995). E non è un caso.

Perché *Palude* pur mostrando momenti di cedimento nel suo dispiegarsi e tradendo un'eccessiva frammentarietà a scapito dell'andamento narrativo, risulta essere un'opera quanto mai essenziale per comprendere a fondo il percorso – umano e letterario – di quello che, a pieno titolo, può considerarsi il maggiore scrittore pontino.

Le tematiche e i luoghi cari a Pennacchi sono già presenti in questo libro. La sua imperfezione formale sembra quasi essere la cartina al tornasole del mondo che l'autore vuole porci di fronte agli occhi: la bonifica, la questione politica, le varietà linguistiche, il *modus vivendi* di palude – dolente ed esuberante al contempo –, sembrano implodere nella manifestazione di una vitalità

Antonio Pennacchi, *Palude*, Dalai Editore, euro 17,50

delicata, tratteggiata in maniera intima dalla sapiente penna dell'autore.

Per quanto il racconto si articola in continue riprese della materia già trattata, avvalendosi di flashback temporali non sempre in grado di tracciare appieno una linea di continuità con la prosa narrativa, è indubbia la gran maestria nel saper procedere attraverso un movimento che va dal particolare all'universale, e mai sopra le righe. È proprio qui che Antonio Pennacchi ci regala momenti di grande letteratura. Due esempi su tutti: il primo riguarda la grandiosa e commovente parabola moderna di Benedetto, personaggio secondario ma rilevante, il quale andrà incontro a un tragico destino; il secondo è costituito dall'ultimo capitolo.

Qui Pennacchi mette in scena, con toni da Purgatorio dantesco – quasi a dire: è dura risalire la china per noi pontini –, l'ipotetico e anarchico ritorno alla palude; e gli attori di questo giovane, fragile, sensibile universo pontino, vi ritrovano, finalmente, una grottesca quanto intima serenità.

di Guglielmo Bin

35 MM



C'era il commissario prefettizio. Ecco perché tutto fu permesso; di fronte a una tale sceneggiatura, che mette in ridicolo

città e cittadinanza.

Anche la peggiore amministrazione comunale del mondo avrebbe sbattuto fuori a calci nel sedere il produttore Domenico Procacci nell'atto di chiedere formale autorizzazione per le riprese del film "L'amico di famiglia". Noi non lo facemmo perché c'era il commissario prefettizio, che avendo la possibilità di raggranellare una "mancetta" di qualche migliaio di euro per le casse comunali in sospetto di dissesto finanziario (parliamo del 2005-2006), autorizzò il regista Paolo Sorrentino a bollarci di fronte al pubblico del Festival di Cannes come un paese di usurai, ladri e con un bassissimo retroterra culturale.

Si certo, magari lo siamo pure diventati, ma tutti converranno nel dire che non deve essere un uomo venuto dal sud che gira film senza né capo né coda, che fa dire ai suoi protagonisti che «la vita è nà strunzata!» e quant'altro, a dircelo... E comunque si tratta di un giudizio generalizzato e strumentalizzato da parte del regista nei riguardi dell'Agro Pontino.

L'amico di famiglia, di Paolo Sorrentino, 2006

Come quando la scena di piazza Indipendenza si trasforma in una vergognosa farsa trash ai nostri danni: "Miss Agro Pontino" – e fin qui nulla in contrario. Controcampo, e una piazza semi-deserta con gente che si porta da casa la sedia e una "presentatrice" di infimo ordine sul palcoscenico che inveisce contro il mancato sponsor che avrebbe dovuto fornire le sedie. Un usuraio di nome Geremia (Giacomo Rizzo), che ha come copertura una sartoria a Sabaudia, ha come tirapiedi Gino (Fabrizio Bentivoglio), che vuole diventare cowboy nel Tennessee: forse un richiamo-omaggio di Sorrentino in un momento di rara lucidità mentale ai nostri cowboy, ovvero i butteri di Cisterna?

Nella scarsa trama di questo trash-movie elevato dalla critica come "drammatico", Geremia si innamora della "Miss Agro Pontino" Rosalba in procinto di sposarsi – una quanto mai antipatica Laura Chiatti. E nonostante il matrimonio di quest'ultima, il sentimento sembra ricambiato. In seguito Geremia presta 1 milione di euro a un imprenditore in gravi difficoltà, che però sembra in grado di restituire in tempi brevi anche il doppio. Fatto l'affare, l'avidus usuraio apre gli occhi: Gino, Rosalba e altri scagnozzi lo hanno aggirato e con la morte della dispotica madre e di tutti i suoi averi, Geremia è ancora più solo al mondo. Il film è stato girato tra Latina, Sabaudia e Pontinia. Se siete curiosi, proprio a Pontinia è possibile vedere questo film in programma nel "CineDocuForum 2012", curato dall'ass. Cantiere Creativo, il 24 marzo al teatro "F. Fellini".

di Alfonso Perugini

???????????



corni sulla fronte.

ASermoneta, il 18 e il 19 marzo prossimi, si svolgerà la Festa dei Fauni. Il nome si lega al culto di Fauno, divinità romana delle campagne e dei boschi, rappresentato nell'iconografia tradizionale con sembianze umane, ma con piedi caprini e

Il dio era anche chiamato Luperco, poiché era considerato il difensore delle greggi dagli assalti dei lupi e gli si rivolgevano preghiere per auspicare l'abbondanza dei raccolti. Un tempo anche gli abitanti dei Monti Lepini usavano accendere grandi fuochi in onore del dio Fauno ed è proprio questo il rito che avrà luogo nella notte fra il 18 e il 19 marzo, quando verranno accesi dei falò, detti "fauni", al centro di ogni quartiere del paese medievale utilizzando le "frasche", ovvero i rami potati degli ulivi, in una gara che premierà il più grande e il più bel falò.

Il fuoco, nella tradizione cristiana, è anche il simbolo di San Giuseppe, che viene celebrato dal calendario proprio il 19 marzo e al cui culto Sermoneta è particolarmente legata, essendone il santo protettore. In suo onore quel giorno si svolgono la consueta processione e la messa nella cattedrale. Il legame tra S. Giuseppe e il fuoco sarebbe da ricollegare al freddo patito nella grotta di Betlemme durante la notte in cui nacque Gesù. La tradizione di accendere dei piccoli fuocherelli è ancora oggi molto viva in tutta Italia e anche Federico Fellini, nel suo celebre film "Amarcord", omaggia la preparazione della "fugaràza".

In quest'occasione, il terzo legame con la tradizione è la presenza del fuoco, che simboleggia anche il passaggio dall'inverno alla primavera (21 marzo), poiché brucia e distrugge il "vecchio inverno", aprendo la strada alla stagione della rinascita della natura. La Festa dei Fauni è anche un'occasione per assaporare alcune specialità culinarie, che vengono servite nella piazza principale di Sermoneta, dove si preparano cibi alla brace e le classiche "zeppole di San Giuseppe".

di Donatella di Maria

1978: GLI ANNI DI PIOMBO IN PALUDE

Pontinia spara, la polizia si incazza
La storia di pontinia ricostruita grazie
all'archivio del MAP

Era il 1978, nel pieno degli "anni di piombo". Giulio Andreotti sedeva sullo scranno di Palazzo Chigi, quando il 9 maggio venne trovato morto Aldo Moro, il presidente della Democrazia Cristiana.

I tempi erano inquieti, il nostro paese scosso dalle lotte politiche, dal terrorismo e dalla delinquenza più infima che approfittava del caos e della paura per sbancare il lunario con le estorsioni. In poche parole, il racket. Erano tempi in cui neanche a Pontinia si vivevano giorni tranquilli, tempi di omertà, dove non era sicuro uscire in strada la notte. Il racket, non molto dissimile da quello parafrasato da "Faber" – Fabrizio De Andrè – nei suoi versi di "Don Raffaè", non l'aveva risparmiata.

Il 23 luglio del '78 una pagina del quotidiano "Il Tempo" recitava: «Bomba a Pontinia contro l'Hotel Bolivar». Erano

le prime avvisaglie di un pericolo che avrebbe conosciuto maggiore forza nei cinque anni successivi. Pontinia era al centro della cronaca nera, l'ottava di una serie di piccole

Il 23 luglio del '78 una pagina del quotidiano "Il Tempo" recitava: «Bomba a Pontinia contro l'Hotel Bolivar»

bombe al tritolo destinate a creare danni pesanti a quelle personalità che monopolizzavano il mercato pontino. Esclusa le ipotesi di attentato a sfondo politico, restava soltanto un unico movente: l'estorsione di denaro.

Nel 1979 l'estorsione era ormai pratica diffusa in tutta Italia. Il 27 agosto di quell'anno lo stesso De Andrè e la sua compagna Dori Ghezzi vennero sequestrati da anonimi sardi, e rilasciati successivamente dietro il versamento di un ingente riscatto.

Il flusso di coscienza ci riporta a Pontinia, dove il successivo 11 novembre due ordigni esplosero nella notte, per il primo dei due attentati all'azienda casearia dei fratelli Francia, distruggendo due muri portanti e causando tormenti all'attività dell'allora sindaco socialista Alceo Francia. Le ipotesi di estorsione che avevano tenuto banco per mesi, vennero smentite la prima notte di gennaio del 1980, quando ancora due cariche di polvere nera vennero fatte saltare, sempre ai danni dei Francia. Questa volta gli anonimi si erano mossi a scopi meramente politici.

L'estorsione ritornerà superba in piena estate 1982

quando, a seguito di alcune telefonate intimidatorie che reclamavano 100 milioni di lire, un attentato dinamitardo colpì l'azienda "Same" di Arduino Marchegiani, demolendo diverse macchine agricole e riaffermando gli schemi dinamitardi del racket.

Anche se il caso più grave si ebbe già in primavera. Il 6 Aprile 1982, la gang di Pontinia etichettata "I Magnifici Sette" – in analogia con l'omonimo film di John Sturges –, causò una grave deflagrazione nei sotterranei dell'allora clinica Icot di via Isonzo, a Latina.

Le cariche disposte nell'ambiente in cui erano presenti alcune bombole di protossido d'azoto, anche se non destinate ad uccidere, avrebbero potuto causare una strage di proporzioni epiche. Gli attentati andarono poi a scemare negli anni dopo i processi del 1985 e le relative condanne, che fecero di alcuni degli imputati un capro espiatorio.

A.A.A. FOTOGRAFI CERCASI

EURES: offerta di lavoro per 100 giovani fotografi da inserire nei villaggi turistici in Italia, Spagna, Francia, Grecia e paesi extraeuropei (Messico, Capo Verde, Santo Domingo e altri).

REQUISITI: cittadinanza comunitaria, discreta conoscenza lingua inglese o francese. Non è necessaria alcuna esperienza pregressa.

SCADENZA: 23/03/2012. Le selezioni si terranno a Roma.

INFO: Eures Italia - professionefotografo@ilgruppodigitale.com indicando come oggetto "offerta Eures fotografi".

A.A.A. ANIMATORI CERCASI

EURES e WINTOUR: offerta di lavoro per 100 giovani animatori turistici per la stagione estiva 2012, presso resort nel nord Italia.

REQUISITI: cittadinanza comunitaria, discreta conoscenza lingua inglese.

SCADENZA: prossima selezione il 27/03/2012 a Roma.

INFO: Eures Italia - info@wintour.it, www.latinagiovane.it

A.A.A. SEGRETARIE E TECNICI CERCASI

AVVISO: Azienda commerciale di Latina cerca 3 segretari/e e 15 tecnici per assistenza clienti per apertura nuova sede. Contratto a tempo indeterminato. Corsi formativi gratuiti in sede.

REQUISITI: uomini e donne dai 18 ai 50 anni, con titolo di studio, scuola dell'obbligo.

INFO: www.kijiji.it, oppure chiamare al 3318415724.

STAGES E TIROCINI EUROPEI

AVVISO: la Corte di Giustizia dell'Ue offre tirocini retribuiti della durata massima di cinque mesi presso la Direzione della ricerca e documentazione, il Servizio stampa e informazione, la Direzione generale della traduzione e la Direzione dell'interpretazione.

REQUISITI: laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche (indirizzo giuridico o un diploma d'interprete di conferenza). Buona conoscenza della lingua francese.

SCADENZA: 30/04/2012 per stage dal 1° ottobre al 28 febbraio.

INFO: http://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_6999/

LINK PER RICONNETTERSI - OGGI**CERCO LAVORO:**

www.portalavoro.regione.lazio.it

www.bachechalavoro.com

www.lavoro.org

www.kijiji.it

it.indeed.com

www.bakeca.it

SONO GIOVANE:

www.studenti.it

www.eurodesk.it

www.agenziagiovani.it

DIPLOMATO O LAUREATO:

www.concorsi.it

www.concorsipubblici.com

www.gazzettaufficiale.it

CINEDOCUFORUM

a cura di: Assessorato alla Cultura e Ass. "Cantiere Creativo".

11 MARZO: "Comizi d'amore".

diretto da: Pierpaolo Pasolini - a seguire: reading "Scritti Corsari" di P. Pasolini. TEATRO FELLINI, ore 17:00 - ing. gratuito.

24 MARZO: "L'amico di famiglia".

diretto da: Paolo Sorrentino - a seguire: incontro con la Fondazione Antiusura "Wanda Vecchi". TEATRO FELLINI, ore 17:00 - ing. gratuito
a cura di: Assessorato alla Cultura e Ass. "Cantiere Creativo".

15 APRILE: "Il popolo migratore"

diretto da: Jacques Perrin - a seguire: incontro con "Lipu" Latina. TEATRO FELLINI, ore 17:00 - ing. gratuito.
a cura di: Assessorato alla Cultura e Ass. "Cantiere Creativo".

22 APRILE: "DocuFilm sul Tibet"

a seguire: rappresentanti di un monastero Tibetano di Cisterna di Latina. TEATRO FELLINI, ore 17:00 - ing. gratuito.
a cura di: Assessorato alla Cultura e Ass. "Cantiere Creativo".

**STAGIONE CONCERTISTICA
E TEATRALE**

a cura di: Assessorato alla Cultura e Ass. "Arte e Teatro".

9 MARZO - CONCERTO: "Grido d'amore Edith Piaf".

di Ennio Speranza, con Gianni De Feo.
TEATRO FELLINI, ore 20:30, biglietto: € 13 (abb. € 60)
info: arteeteatro@hotmail.it, cell. 3807444431 (Paola).

4 APRILE - CONCERTO: "Buenos Aires Cafè Quintet".

TEATRO FELLINI, ore 20:30, biglietto: € 13 (abb. € 60)
info: arteeteatro@hotmail.it, cell. 3807444431 (Paola).

14 APRILE - TEATRO: "Risate d'autore".

un'opera di: Accademia Scharoff - regia di: Luigi Rendine
TEATRO FELLINI, ore 20:30, biglietto: € 13 (abb. € 60).
info: arteeteatro@hotmail.it, cell. 3807444431 (Paola).

17 APRILE - TEATRO: "Giovanni Falcone: un uomo".

con: Monica Borini e Bernardino Bonzani, pianoforte: Claudia Catellani.
TEATRO FELLINI, ore 20:30, biglietto: € 13 (abb. € 60).
info: arteeteatro@hotmail.it, cell. 3807444431 (Paola).

COLAZIONI AL MAP

a cura di: Map e Ass. "VisualTrack".

11 MARZO

colazione offerta da: "Non Solo Miele".
MUSEO MAP, piazza J.F. Kennedy, ore 10:30, biglietto: € 2,50.

18 MARZO

colazione offerta da: Erboristeria "Madre Natura".
MUSEO MAP, piazza J.F. Kennedy, ore 10:30, biglietto: € 2,50.

Cinquant'anni e più di valori, d'impegno, di solidarietà e di cooperazione nel territorio per il territorio

Le Succursali



PONTINIA
VIALE EUROPA/ANG. VIA ALEARDI



SABAUDIA
CORSO V. EMANUELE III, 35



SERMONETA
VIA LE PASTINE, 5



SEZZE
VIA ROCCAGORGA SNC



LATINA
VIA L.GO F. CAVALLI, 18



SONNINO
VIA CONSOLARE - LOC. FRASSO



SAN FELICE CIRCEO
BORGO MONTENERO, VIA MONTE CIRCEO, 148



SABAUDIA
BORGO SAN DONATO, VIA MIGLIARA 47, 21